

III

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 80
Anno . . . » 10. 80

A domicilio più
Cent. 80 ogni Tri-
mestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . . » 16. —

Il Martedì,
Giovedì e Sabato
si ogni settimana
regolarmente, oltre
i Supplementi ri-
chiesti dalle circo-
stanze.

Le Lettere ed i
Mandati Postali si
diriggeranno Fran-
chi al Gerente del
Giornale.

A quest'Ufficio si
distribuisce la VOCE
NEL DESERTO al Lu-
vedì, Mercoledì e
Venerdì. Cont. 15.



92
CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10



Le Associazioni
si ricevono in Ge-
nova all'Ufficio del-
la *Maga*, piazza
Cattaneo; in Ales-
sandria da Carlo
Moretti; in Chia-
vari da G. B. Bor-
zone; negli altri
luoghi depositando
al rispettivo Ufficio
Postale l'ammontare
del trimestre
(Lire nuove 4. 50),
ritirando il Buono
equivalente e ri-
mettendolo diretta-
mente alla Dire-
zione della *Maga*.

In Torino si di-
stribuisce presso il
Signor Onesti Edi-
tore della *Voce nel
Deserto*, il quale
è anche incaricato
di ricevere le as-
sociazioni.

OSPEDALE DI PAMMATONE
SUNTO DEL RAPPORTO TAGLIAFERRO

Quando la *Strega* pubblicava i suoi articoli intorno all'Ospedale; quando con una franchezza *magica* cominciava a smascherare i Satrapi, mostrandoli al Pubblico in tutta la loro deformità, molti de' suoi nemici l'accusarono di esagerazione, di parzialità... Ora non è più la *Strega*, nè la *Maga* che parla... È un Medico che ha servito dodici anni nell'Ospedale; un Medico che parla per solo amore dell'umanità; un Medico, la di cui autorità in questa materia è incontestabile... Signori accusatori della *Strega*! Fate dunque la piccola mortificazione di sentirlo, e se la passione ve lo permette, giudicatene...

Prima cosa, si lagna il Tagliaferro nel suo rapporto della pessima disposizione delle sale. = I *cronici* sono frammisti agli affetti di malattie *acute*. Avvisando i *cronici* di una frequente rinnovazione di aria, accade ben di spesso che per questa cagione peggiorino non poco gli *acuti*, ai quali tutti sanno essere dannosissima l'aria. = I convalescenti essendo in una sala troppo vicina agli altri ammalati respirano un'aria infetta, malsana, e che non di rado li fa ricadere con pericolo della vita, senza parlar poi delle correnti d'aria che infestano il locale della convalescenza, le quali, chi ha fior di senno, può comprendere quanto sieno perniciose a chi è fresco di malattia. = Le donne mancano di una sala di convalescenza... eppure il numero delle donne ammalate e convalescenti non è tanto scarso! = I sifilitici sono accomunati ai rognosi: nel sifilicomicio si vedono uomini fulminati dal vizio e rotti ad ogni più depravata libidine, in compagnia di giovanetti innocenti affetti di scabbia; questa è la moralità dei Satrapi che sentono Messa tutti i giorni, che si comunicano ogni settimana e che se per istrada s'imbattono in un cotale che spifferi un *per Dio Santo* si fanno il segno della Croce. Il danno che dal lato igienico ne venga da questo accomunamento

lo capisce un Cretino... Onde ben di frequente succede che il sifilitico oltre al proprio malanno si trovi indosso anche un tantino di rognà. Ma già i Satrapi lo permetteranno affinché i sifilitici abbiano per salutar penitenza una qualche occupazione nelle unghie e non debbano render conto a Dio dell'ozio = Una sala per il mal d'occhi manca affatto per le donne, e per gli uomini poi ne esiste una tanto grama che è come se non vi fosse, o peggio: tutti sanno che il mal d'occhi esige cure particolari, temperatura e luce particolarissima, ma i Satrapi amano il bene del Popolo e preferiscono gli orbi ai veggenti, che Santa Lucia ne faccia anche a loro la grazia. = Le sale appartate pei mali contagiosi, pei delirii ec. sono poche e disadatte, e spesso cogli altri bisogna lasciare in una infermeria un disgraziato che urla da mane a sera, che tormenta tutti e che spaventa non solo gli ammalati ma ben anche i sani. = Le sale della Maternità sono una pozzanghera, che putono alla distanza di un miglio. Eppure tutti sanno quanto sia pericoloso alle partorienti qualunque odore, quantunque grato; figuratevi un po' quello delle latrine! Cattivissima assistenza alle partorienti; assoluta mancanza di un posto ove operare, in caso di parti difficili. Una SOLA, si una sola levatrice assistita da poche inette principianti ha in custodia quelle sale. Se fosse la *Maga* che raccontasse simili cose, qualcuno la vorrebbe male informata, ma, vivaddio, è un Medico valente che conosce l'Ospedale palmo a palmo come la *Maga* la sua bacchetta. = Andiamo avanti. La Farmacia dell'Ospedale servita da tre soli farmacisti; di qui tardanza nell'apprestare i medicinali, sbagli enormi ben di frequente causati dalla fretta; medicine che si danno all'ammalato alle 4 od alle 5 della sera, mentre erano ordinate per le 7 del mattino. Questo, Signori Satrapi, si chiama burlarsi dell'Umanità; sarete certo cristiani per il battesimo, ma di cristiano non avete che l'apparenza; un ammalato grave al quale si ritarda di 6 o 7 ore la medicina??? Ma

la prescrizione dimenticarsi del go della stampa n. 43 della Lega dell'articolo, suoi ori di una segret ozata nella Chiesa ... Sa fosse stato ve cena di Dono le, ma trattandosi thio... Equaglieret in in prigioni... ro i più terribili esa, ossia la cono zio così della ldi - La moria utti questi nomi! quadra di Erolo- onfermano l'uc- ciali per qual disciplina, una a una imparzialità nella buona gente preso, e di dover dirigete a soffrire talità, l'antico ar- r, Cavarat Abbate abula raso di quel questo modo di ser- il più potente al- nostri, ma lo agliono i Fedesci a arli tutti, e a nome Marina D'Arcidia- mo devoto al Gene- Costituzionale e no rrossi ma gallesimo ricevimo per par- utoi della Marina quali ad ogni bene i ossi fondi e le ba- e le due infermi che vendo esito che per parti una vera pesa- se questi poteri di- ga provveda, e per- spzialmente nella no pessimo stato, e di es- in invece di rispar- povero che paga co- Bisognerebbe un p- ricolo privilegiato per Municipio non obli- vero ci pensi la par- ozz pari... La Democrazia in v- Bollo sta bene e tut- Tutti quelli che si g- parati, saranno uno p- no saranno spediti a an- anche un'ipotesi. off'nope spaventa tutti l'arte sua... Ma già i omo Gio. Della Car- iva dalla Dignità di- traccia che partiva un- more dalla Guardia m- travanzamento e gli sp- perchè, e di le r- il Municipio di G. Co- e dicendo che aveva il portate le due rime di soli protetti. Per r- rito, davete per r- La cosa è edificata a guardia. Veramente! COME GIROCCO? alla Dignità.

19 18
19 18

Santa Maria! Son cose da farvi saltare dalle finestre. = Pes-
simo servizio nelle sale; un servitore malissimo retribuito
ha ben 40 ammalati da assistere, da servire!!! Qui ogni
commento è inutile, tutti sappiamo quanto trambusto ar-
rechi in una casa un solo ammalato e quanti passi costi ad una
povera serva... Mettiamoci ora nei panni d'un povero diavolo
che debba ubbidire a 40!!! Satrapi, dovete certo aver la co-
scienza foderata di rame... Che cuori da dare ai merli! =
Abusi nelle diete, brodo cattivo, minestrine colle gambe,
fette di carne tralucanti come il cristallo: pochissimo con-
sumo di carne, se si consideri il numero degli infermi. Vor-
rei un po' vedere i Satrapi quando si sentono un po' di mal
di gola, se usano brodo che assomigli a quello che permettono
nell'Ospedale; se io *Maga* potessi per un istante comandare
all'Ospedale, vorrei chiudere in una stanza i Satrapi e co-
stringerli a fare gli Esercizi di Sant' Ignazio dando loro la
refezione giornaliera del convalescente... Sarei sicura all'ul-
timo giorno d'andar loro ad aprir la porta in compagnia del
beccamorto... Razza di cani! = Altre gemme che si chia-
mano religiose: ogni quindici giorni, alle quattro del mattino,
si fa nelle sale un baccano del Diavolo; grida, urli, salmi,
litanie, preghiere; bisogna che i poveri ammalati si sveglino
spaventati... Che è questo trambusto? Il Viatico! il Viatico?
E per portare l'Ostia all'ammalato c'è bisogno di far tanto
fracasso, di mettere in convulsione ammalati e moribondi???
La vigilia dei morti, neri apparati nelle sale, catafalchi e cose
simili... Ma Dio Santissimo! questo è un voler far crepare la
gente per forza!... Figuratevi un po', lettori miei, un povero
infermo che lotta colla morte, che si vede davanti un cata-
falco, un nero apparato... Ah Satrapi! Satrapi! queste sono
scene da Padri Inquisitori = Anche le campane e i campanelli
non lasciano vivere gl'infermi; ad ogni disgraziato che
spira, che agonizza, giù due tratti di campana che ti gelano
il sangue... Oh insomma, lettori miei, bisogna dir franca-
mente e senza tante ambagi, che se l'Ospedale continua ad
essere governato in questo modo, bisogna che il povero si
raccomandi a Sant' Andrea Avellino, affinché gli spedisca in-
vece di una malattia qualunque, un colpo d'ACCIDENTE APO-
PLETICO affine di non dover mettere piede all'Ospedale...
Questa è la sostanza genuina del Rapporto Tagliaferro, al
quale saranno eternamente riconoscenti tutti coloro che si
chiamano *uomini* e che si sentono palpitare in seno un cuore!

Se la *Strega* parlando dell'Ospedale ha mentito, giudicate
tu, o Popolo, col Rapporto del Tagliaferro! — Satrapi, la *Maga*
ha raccolta l'eredità della *Strega*: o voi riformate l'Ospedale,
o noi vi tormenteremo finchè avrete fiato! Si tratta di alle-
viare la condizione del povero e su questo punto la *Maga*
non transige! O DIMETTETEVI IN MASSA e lasciate libero il posto
ad altri amministratori, o RIFORMATE. AUT! AUT! Scegliete...

CHE COSA È LA COSTITUZIONE?

Prima di toccare quest'argomento, la *Maga* si mette un
paio di guanti e comincia a dire al Signor Avvocato Fiscale:
Signor Cotta, non vi allarmate; noi non parliamo della Co-
stituzione Subalpina, alla quale facciamo di cuffia, alla quale
ci scappelliamo!!! Noi non parliamo di questa, perchè la
sappiamo provvista di fischii e di gendarmi che all'occorrenza
sarebbero far una bella burletta al nostro Gerente. Noi parliamo
per esempio della Costituzione Olandese, paese dove si por-
tano brache lunghe, brache da spaventare, da far morire il
Da Gavenola, oppure della Costituzione di Spagna, oppure
di quella di Portogallo, o anche se volete della Belgica... A
voi ne lasciamo la scelta... Siamo dunque d'accordo... state
sano... Veniamo a bomba — CHE COSA È LA COSTITU-
ZIONE? — Domanda terribile, domanda difficile, da far sudar
di gennaio, gelare d'agosto: tutti i pubblicisti hanno preteso
di definirla. Chi la disse una tartaruga che fa trenta passi
all'anno, chi un gambero che ne fa dieci innanzi e venti
addietro; altri la simboleggiarono in una pecora che si las-
cia tosare fino alla pelle, e che appena si contenta di belare;
chi la volle (dev'essere qualche Olandese) una grande osteria,
in cui i moderati cioncano e ricioncano, squartano capponi,
schiacciano la testa alle quaglie, mangiano a quattro ganascie,
mentre i veri liberali devono star sotto la tavola a sentir
l'ocore, a trangugiare l'acquolina, a fare in somma le parti
del cane. Troya in un momento d'estasi chiamò la Costitu-

zione (forse la Belgica!) una bottiglia di vecchio Barbera.
Buffa la disse un bigliardo, sul quale, chi ha giudizio, può
giuocare sempre colla certezza di far *partitone!* Pinelli la
volle una donna che simpatizza molto cogli uomini paffutelli
piccoli e grossi, ed ai quali non sa negar mai nulla! Lamar-
mora (alludendo forse alla Costituzione Turca!) sotto a San
Benigno la definì una bomba di grosso calibro carica di pol-
vere e di teste di chiodi fino alla bocca; un dottore di no-
stra conoscenza la chiamò un empiastro di pane e latte, ov-
vero un serveziale sul far di quello di Pammatone che ha
la prerogativa di obbedire a tutti; un avvocato vecchio che
ha conosciuto di vista Talleyrand (alludendo forse alla Costi-
tuzione Filippina) è solito a chiamarla una lite in materia
di stampa, perduta in Prima Istanza, perduta in Appello,
che sta per presentarsi in Cassazione. I Botteganti dal buco
chiuso ed aperto ad un tempo, (chi sa a quale alludono co-
storo?) la vogliono una pantera, un coccodrillo; i meno ar-
rabbiati poi si contentano di chiamarla una zanzara, una
mosca canina, una specie d'insetto che morde e non si vede...
Dopo tante belle autorità, tante opinioni diverse, come potrà
la *Maga* definire la Costituzione? Qui sta il difficile... La
Maga tenendo di vista la Costituzione del Gran Mogol, non
teme punto di chiamarla così. La Costituzione è una pinguis-
sima balia sul fare di quelle di tanti nobili, una balia che
s'assomiglia un tantino alla bella servotta di Monsignor Ga-
venola, che ha una testa da Raffaello, due braccia da Michelan-
gelo, uno stomaco, oh lettori miei, uno stomaco da far bat-
tere i denti a S. Pacomio e da far tramortire Sant' Antonio.
(quello del porco veh!). Bianche sono le sue carni come la
neve, le sue labbra sembrano due coralli, il suo naso, le
sue orecchie, il suo mento sono avorio incastrato nel cina-
bro... Che bella balia!!! Circondata da una torma di ragaz-
zoni, furbi come il demonio, scaltro come una serpe, la po-
vera donna dà latte a tutti, impingua tutti... i GRASSI ve-
chè i (liberali) MAGRI non li può vedere... Questi bamboc-
cioni se la succhiano santamente, se la rodono da mane a
sera, e forse fra breve la faranno venire una Mummia, una
brutta copia di Madama Cichetta. Ecco che cos'è la Costituzione
a parere della *Maga*, tenendo di vista il Gran Mogol si-
tuato a levante della Mecca. Se vi piace l'idea della balia,
accettatela, lettori miei; se no lasciatela stare... La *Maga*
finisce gridando: o beata balia, o beatissimi bamboccioni...
Iddio conservi alla donna lo stomaco, le labbra ai pargoli e
la pazienza ai MAGRI che devono star a vedere e digiunare!
Pel resto vi rimanda alla Caricatura della sua terza pagina.

GHIRIBIZZI.

— I Giornali Austriaci vomitano bava e veleno per la Con-
venzione conchiusa fra il nostro Governo e la Società Ame-
ricana per la nuova linea a vapore da Genova agli Stati Uniti,
che non ha più bisogno che della sanzione del Parlamento per es-
sere attivata. Se i nostri nemici sbuffano, strepitano e ne muoiono
di bile, è indizio certo che quella convenzione è una conven-
zione eccellente, e che il nostro Intendente Piola che l'ha
combinata ha fatto un colpo da maestro. Eh se il conte Piola
volesse intenderla in politica, come la intende in fatto di strade
e di contratti commerciali, sarebbe un grande Intendente; un
Intendente che intenderebbe più d'un Saleomone!

— Il Ministro *Gioja* è a Genova da qualche giorno alloggiato
all'Albergo d'Italia. Non si sa se sia venuto per attivare le pre-
cauzioni contro il cretinismo nelle nostre scuole di metodo, op-
pure onde preparare i materiali per la vagheggiata soppressione
dell'Università di Genova, dove, secondo l'elegante espressione
di Pinelli di tre anni fa, non vi sono nè Studenti, nè Profes-
sori!!! e ciò colla fine tutta italiana e niente Municipale!!! di
concentrare gli studi come tutto il resto nella Capitale! Se è vera
la prima cosa, noi assicuriamo *Gioja* ch'egli sarà per noi una
vera *gioja* di Ministro; se poi è vera la seconda, lo assicuriamo
che ci piglieremo noi l'incarico di legarlo in oro e di provargli
che a Genova vi sono Studenti e Professori, e soprattutto *Stu-
denti Maghi!!!*

— Per accompagnare gli Operaj Torinesi all'Esposizione di
Londra fu scelto il Deputato *Scapino*, che sarà senza dubbio
uno *Scapino*... di calzetta. Il guaio si è che in questa stagione si
suda molto e gli *scapini* putiscono. Attenti dunque, Operaj, con
codesto onorevole *scapino* — che volle regalarvi San Martino!
Andate adagio per non sudare, oppure turatevi il naso.

— Dobbiamo dare una dolorosa notizia. La ferita di pugnale
della famosa spia del Papa, *Cesari*, non è mortale e lascia dis-
graziatamente speranza di guarigione. Invitiamo i nostri lettori
a portar il lutto per tre giorni.

LA BALIA COSTITUZIONE E I SUOI BIMBI MINISTRI



La Costituzione Piemontese non è stata una cattiva balia. I bimbi ch' essa ha allattati e che sta tuttavia allattando diventano tutti ben polputi e naticenti, segno evidente che non dà loro del *latte brutto*.

— Pinelli ha mandato da Torino il suo atto d'adesione al Congresso della Pace di Londra. Era da prevedersi! Pinelli, l'uomo degli armistizi e della pace onorevole, poteva indugiare a dichiararsi fautore della pace universale? Nella pace universale non c'entra anche la particolare, cioè quella del Piemonte? Purchè colla pace si conservi una bella moglie e una bellissima sine cure di Segretario dei SS. Maurizio e Lazzaro con diecimila franchi d'appendice, Pinelli vuol la pace ad ogni costo.

— Leggiamo su tutti i Giornali gli articoli pubblicati da Avigdor a Parigi in difesa del nostro Governo, per combattere le calunnie (veramente calunnie!) che lo qualificano di demagogico e rivoluzionario. Quanto inch'ostro gettato! esclama la Voce nel Deserto. E ci vuol tanto a provare che il nostro Governo è moderato, legalissimo ed anti-rivoluzionario? Signor Avigdor, fate una cosa; invitate i nostri calunniatori a far una gita a Genova, e se appena scesi a terra non si rittrattano, la Maga vi promette di pagar loro le spese del viaggio.

— Dicesi che il Cavaliere Cibrario Senatore del Regno con dodici o quattordici croci sullo stomaco, debba esser fatto Ministro. Se la notizia si verifica, pensiamo quante croci dovrà ancora portare sulle spalle il nostro Piemonte, oltre quelle che già porta attualmente! Dev'essere una vera crocifissione! Povero Piemonte!

— Al principio d'Agosto il Cattolico è di nuovo uscito fuori col mese... Lettori, turatevi il naso pensando al mese del Cattolico! Non sentite che tanto!

— A proposito di tanto e di puzza fu eletto precettore dei principini reali l'abate Puzzi famoso gesuita e retrogado. Puzzi ha il nome con sè.

— L'Assemblea Francese prima di prorogarsi ha votato una nuova somma di più milioni sul mantenimento del Corpo d'Occupazione a Roma e perciò ha nuovamente discussa la questione Romana. Il bombardatore Oudinot, com'era ben di ragione, ha preso la parola su quest'argomento, tutto di sua competenza, per dire che l'Armata Francese doveva restare a Roma per custodire il Papa, giacchè ogni Francese Repubblicano doveva andar superbo di poter custodire il santo Padre. I giornali ci riferiscono che alla parola custodire (*garder*) anche i rappresentanti Repubblicani diedero segni d'adesione e d'ilarità al bombardatore. Infatti si capisce: custodire vuol anche dire tener prigioniero, e i Repubblicani non possono che applaudire alla idea di veder tenuto in prigione il Papa. Che ne dice il Cattolico di quel *garder*?

POZZO NERO.

— Nel giorno 12 corrente i nostri bravi soldati d'Artiglieria erano spettatori d'una bellissima scena avvenuta in vicinanza del loro Quartiere dello Spirito Santo. Una donna si presentava nella Salita della Provvidenza e picchiava all'uscio d'un Prete con una bambina per mano. L'uscio si apriva e la donna gridava: Dite al Prete che si pigli sua figlia! S'egli l'ha fatta fare, deve mantenerla! Ha provato i g...., ne paghi anche le spese! Io sono una povera donna, e per quello che il Prete mi dà, non posso mantenergli i suoi b.... La ragazza allora entrava gridando papà, papà, ma veniva fuori di nuovo poco dopo piangendo e gridando: il papà non mi vuole, il papà m'ha schiaffeggiato e mandato via. La donna ricominciava da capo, ma quello che dicesse non vogliamo riferirlo per paura... del Fisco. Chiedetelo agli Artiglieri!

— Nelle notizie di Roma pubblicate da Girardin sul giornale La Presse, si legge che le disgraziate mogli, figlie e madri dei prigionieri politici sono obbligate a prostituirsi ai giudici (che sono tutti Preti!) dei loro congiunti, se vogliono in qualche modo migliorarne la sorte. Avete inteso, lettori? Prostituirsi, cioè prestarsi per forza a compiacere le libidini dei sozzi istrumenti delle vendette Papali! E questa è la moralità, questo è l'ordine che si vuole da Mastai! Si vuole portar l'infamia nelle famiglie, a cui si assassina il padre, il figlio o il marito. Scellerati! Non basta uccider la vita dei Repubblicani, si vuole anche ucciderne l'onore! Ancora una volta, scellerati! Però l'infamia non sarà delle infelici che per istrappare i loro cari al carnefice si piegano alle libidini dei Preti; l'infamia sarà tutta di colui sotto il cui manto si commettono tante nefandità. Ma la vendetta verrà e già comincia a lampeggiarne qualche raggio. Un altro di quegli eroi delle ferocie e libidini Papali fu pugnato!

— La Voce nel Deserto in un suo stupendo articolo che rivela subito la penna di Brofferio, dice che prima della libertà d'insegnamento ci vuole la libertà di culto, di coscienza, di Religione, cioè in altre parole la soppressione del primo Articolo dello Statuto. Proprio così! Levate quell'articolo e poi vedrete se la libertà d'insegnamento la vorremo anche noi. Levate quell'articolo, e poi vedrete, o Cattolico, se sapremo rispondere alle vostre domande da agente provocatore, e alle vostre iperboli che i Preti hanno le braccia stanche dal comunicare, e che la specie manca nei sacri vasi dalla moltitudine dei fedeli che si comunicano. Vedrete allora se sapremo dirvi quali sono

invece le fatiche in cui si stancano le braccia dei Preti e quali sono le specie che vi mancano e non dovrebbero mancare.

— In diverse Chiese di Genova, e fra le altre in San Filippo, si vanno facendo aperte allusioni al diroccamento del nuovo edificio destinato ad uso del Collegio Nazionale, facendovi scorgere per forza il braccio punitore della Provvidenza, perchè nelle scuole s'insegnano oggigiorno l'irreligione e l'antipatia al Papa, ai Preti ed ai Frati!!! Carissime vesciche piene di vento, ossia predicatori del Santo fondaco, che dite queste corbellerie, non vedete quanto vi rendete ridicoli? Lasciate che un'altra volta il Governo scelga un Architetto che chiavi bene... le muraglie, cioè che vi applichi le chiavi a dovere, e poi vedrete se gli edifici innalzati apposta per predicarvi l'empietà, precipiteranno. La Maga è pronta a farvi un contratto d'assicurazione.

COSE SERIE

— Il giorno 10 del corrente la sentinella delle Porte della Lanterna vedendo avvicinarsi un *cabriolet*, ne fermava il cavallo spianando il fucile ed appuntandogli al naso la baionetta in modo da infilarlo, se le briglie di chi lo guidava non lo avessero prontamente trattenuto, e se il cavallo fosse stato meno docile. All'indomani poi dall'altra parte della Città accadeva che le porte (della Pila) fossero chiuse mezz'ora prima della mezzanotte, lasciando così fuori tutti quelli che a quell'ora tornavano da bagnarsi alla Foce. Si chiederebbe a chi di dovere che si vigilasse un poco più al servizio delle nostre porte, onde simili inconvenienti non si rinnovassero.

— Il condannato CARLO CAPURRO è stato finalmente tradotto alle prigioni penitenziarie d'Alessandria, dove già si trova da più giorni. Ci viene a questo proposito attestato da un testimone oculare un fatto occorso nel suo tragitto che è nostro debito pubblicare. — L'infelice condannato era stato scortato da Genova di stazione in stazione dai Reali Carabinieri sino ad Arquata con tutte le cautele che il dovere d'assicurarsi dei prigionieri prescrive alla forza pubblica, ma che insieme si conciliano con tutti i riguardi che l'umanità e la civiltà esigono; allorchè giunto in Arquata e consegnato a quella stazione (è il testimone oculare che parla) era fatto segno ai più brutali trattamenti, (legalizzati col nome di precauzioni) e veniva incatenato e legato come un cane sul solito carro su cui si trasportano i condannati, in un modo degno dei Carabinieri di Roma e di Napoli, che indignò tutta la popolazione del paese e la trasse in folla intorno al Capurro a protestare contro tanta barbarie scusabile appena contro i più famigerati assassini. Sapete che cosa rispondevano quei Carabinieri alla folla? *Cust si à l'è cul baloss ch' à l'è ammazà nost Magior! A vèulo ch' i l'usumma d'la bonna manèra con sta canaja? A l'è un brigant d'la forza! I Pumma ant le grinte e à dev paghene lon ca l' à fait a nost Magior!* — Che ve ne pare? Che ne pare al Magistrato, al Fisco, all'Intendente, al Questore, al Colonnello dei Carabinieri d'una simile risposta? Noi che li crediamo tutti estranei a tali sevizie, chiediamo a quello a cui spetta di loro che venga su di ciò fatta una severa inchiesta e resa giustizia. La pena d'un condannato a dieci anni di reclusione, e d'un condannato che voglia o non voglia è reo d'un delitto politico e non di un assassinio, non è già abbastanza grave, senza che gli Agenti della forza debbano aggiungervi lo sfogo dei propri rancori e delle proprie vendette? Vedremo se sarà fatta giustizia; intanto questo sia un nuovo stimolo alla carità cittadina per soccorrere la famiglia di quel disgraziato.

— Ci scrivono da Novara che un'onesta, caritatevole e liberalissima donna, la vedova Teresa Barberis, fu colà condannata ad una multa e ad un mese di prigione per avere prestato gratuitamente in San Martino l'opera sua a tutti gli infermi del villaggio, quasicchè avesse a tal fine adoperato medicine stregoniche o indiatolate, giacchè gli infermi da lei curati guarivano quasi sempre. Intanto si sa che questa donna ebbe tutti i suoi beni saccheggiati dagli Austriaci nella battaglia di Novara e che mentre tutti i medici fuggivano al loro avvicinarsi, essa cangiava la sua casa in un'ambulanza. Così si rimeritano le donne Italiane!...

GIACOMO GINOCCHIO, Gerente.

Questa sera alle ore 8 e mezzo il Professore Giuseppe Borioni Emigrato Romano darà un'Accademia di poesia estemporanea in casa Degola Salita S. Matteo.

I biglietti si vendono al prezzo di un franco nella Farmacia Zerega di faccia il Teatro Carlo Felice.

A quest'Ufficio si vende il PROCESSO di LUIGI VIOLA colla Difesa del medesimo fatta dall'AVV. BROFFERIO. Prezzo Cent. 40.